



**CITTÀ
& CONFLITTI**
Flavia Matitti

Immaginare N.Y.

Le foto del Moma



Immaginare New York
Rovereto (TN)
Mart
Fino all'11 ottobre
Catalogo: 5 Continents Editions

Protagonista assoluta è la città di New York. La mostra racconta attraverso una selezione di oltre 140 fotografie originali provenienti dalle collezioni permanenti del MoMA, scattate da grandi fotografi fin dai primi anni del XX secolo, la nascita del mito della Grande Mela.

Fausto Pirandello

Crocifissioni & altro



Fausto Pirandello
Anticoli Corrado (Roma), Civico Museo di Arte Moderna e Contemporanea
Fino al 6 settembre
Catalogo: Iter Edizioni

La mostra presenta una quarantina di lavori di Fausto Pirandello (1899-1975), figlio del grande drammaturgo, divisi in due nuclei tematici: da un lato le opere legate al lungo soggiorno dell'artista ad Anticoli, dall'altro alcune Crocifissioni realizzate negli anni Sessanta.

Scatti di guerra

Foto dalla trincea



Scatti di guerra. Lee Miller e Tony Vaccaro
Roma
Scuderie del Quirinale
Fino al 30 agosto
Catalogo: Punctum

L'esposizione mette a confronto le immagini di due fotografi di guerra per l'esercito statunitense durante le fasi finali del secondo conflitto mondiale: Lee Miller, formatasi nell'ambiente dei surrealisti, e Tony Vaccaro, che inizia la carriera arruolandosi come soldato semplice.



Giuseppe Migneco «Cacciatori di lucertole», 1942

Migneco europeo

a cura di L. Barbera e A.M. Ruta
Taormina
Chiesa del Carmine
Fino al 1° novembre
Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

TAORMINA

Negli anni '30 del secolo scorso si costituì in Italia una situazione generale cui parteciparono quasi tutti i giovani artisti di allora, nati a cavallo dei primi due decenni del secolo, con una leva spontanea che interessò ogni angolo del nostro Paese, ma con inevitabile calamitazione sui due poli di Roma e di Milano. Particolarmente fertile fu l'apporto dalla Sicilia, capeggiato da Guttuso, che dopo qualche esitazione iniziale scelse il polo romano. Invece il messinese Migneco (1908-1997) optò per il capoluogo lombardo, dove unì le sue sorti al veneto Birolli e al sardo Sassu. Tratto comune di quella squadra di giovani era di esibire una pittura aspra, sgraziata, in rivolta contro gli accademismi della situazione precedente, aggiungendo alla rivolta stilistica lievi accesi di fronda al regime fascista, che toccarono il culmine con la nascita, nel '38, della rivista *Corrente*. Migneco si distingueva per la furia selvaggia con cui graffiava sulla tela le sue forme da dirsi quasi «scapigliate», se il termine non fosse già stato prenotato dal ben noto fenomeno ottocentesco. I temi crudi e violenti della sua terra si accendevano come stoppie aride, animate da lingue serpeggianti di fuoco. Forse il dipinto più tipico di quella fase è *Cacciatori di lucertole*, del 1941, ma sembra quasi che ogni sua opera sia percor-

sa dal fruscio di un insetto tra sterpi appuntiti. Dopo la fine della guerra quei giovani dovettero rivedere il loro linguaggio alla luce della più avanzata ricerca europea, rivolgendosi non già all'astrattismo geometrico, imbalsamato, ma al postcubismo di matrice picassiana, per la sua capacità di conciliare un bisogno di contenuti espressivi con un rigore di forme costruttive.

ASTRAZIONE

Per molti, fu l'ora di abbandonare la figurazione a favore di un'astrazione progettuale, così come l'intero Paese cercava di scrollarsi di dosso la cultura contadina e di passare a un'economia di specie industriale. Ma alcuni di loro, capeggiati da Guttuso, ritennero che invece bisognava continuare a rispettare il mondo contadino, fatto di pescatori, di mondine, di poveri braccianti. Purtroppo ne venne una spaccatura, nel fronte di quei giovani che pure erano tutti di fede progressista, e sorse così una delle tante dolorose divisioni di cui è costellata la storia della sinistra in Italia. Guttuso cercò di far andare d'accordo la grammatica postcubista con la fedeltà al mondo contadino. Migneco invece si chiuse a riccio nella furia espressionista dei suoi primi passi, oppure sì, accettò qualche grafismo sintetizzante, ma usandolo al pari di rapide sciabolate per rendere ancora più irti e aguzzi i suoi profili, si veda per esempio un *Mangiatore di spaghetti*, del 1949, che sembra anticipare tanti espressionismi a venire, quelli dei Neuen Wilden tedeschi, o della Transavanguardia, o perfino dei graffitisti newyorkesi. Fu insomma l'adesione a un'arte selvaggia, fiera di un suo corrucciato isolamento, intenta a nutrirsi di primitivismi e di barbarismi. ●



**OPERAI
E
PESCATORI
PRIMITIVI**

Dalla 'scapigliatura' all'espressionismo
Il percorso di Migneco
in una retrospettiva a Taormina